

PERCHÈ CONTESTIAMO LA MOSTRA DI VENEZIA

Un falso dilemma: andare o non andare

Alcuni autori prescelti con i loro film pensano ancora di poter «strumentalizzare» il festival - L'illusione di fare la rivolta soltanto con le opere - I cineasti stranieri attendono da quelli italiani un gesto decisivo

Sono stati gli autori iscritti all'ANAC (registri, sceneggiatori, ecc.) a sparare alcune settimane fa le prime bordate contro l'istituzione «Mostra di Venezia».

«In opposizione» al suo regime che gli vieta di andarci. Il suo problema è «spagnolo». Noi abbiamo invece un «bonario» governo estivo che non vuole grane, che accetta tutto che non proibisce niente.

Il dovere della solidarietà

Ecco i registi cecoslovacchi Jakubiský, Vlček, registi ungheresi Jancsó e Kovacs, il regista jugoslavo Purisa Djordjevic che, invitati alla Mostra, ci verrebbero più che volentieri.

Invece alcuni autori, che si trovano all'avanguardia o almeno a quando a quando di avanguardia espressiva che il sistema e l'industria culturale consentono, non potendone più fare a meno, il problema se lo pongono. Non è Venezia una occasione unica, o se non allora la clamorosa, per far vedere i nostri prodotti che, di solito vengono ignorati o gettati ai margini della distribuzione?

Domande e dubbi rispettabili, anche se viziati da personalismi (si tratta, in fondo, dei loro film) e da una certa reticenza d'impostare il dibattito che risente in pieno dei gusti procacciati, anche nei migliori, da una consuetudine al cinema di una sua improvvisata «idillizzazione».

L'opera e l'impegno

In sostanza, l'obiezione che si imputa per giustificare l'andata a Venezia è che un autore di cinema, la terza contestazione, la esprime nella propria opera. Se l'opera è contestativa e rivoluzionaria di per sé, esibirla significa partecipare alla lotta in prima persona.

Strano, ma all'estero certi concetti li offrono prima di noi. Gli autori di altri paesi si dibattono in situazioni differenti dalla nostra. Ecco il regista Gisa Sarra che ha il suo ultimo film richiesto dalla Mostra, e deve decidere se par-

Esperti di cinema del PSU rispondono a Preti e Tolley

L'«Avanti!» pubblica oggi una lettera scritta da un gruppo di critici e di esperti di problemi del cinema i quali dichiarano di essere rimasti «fortemente stupiti» dalle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da tre esponenti del partito socialista unificato, gli ex ministri Preti e Tolley e il responsabile culturale Ruggiero.

quest'ultima posizione, allora lo si dica apertamente e si prenda fin da ora contemporaneamente atto che un ritorno a posizioni già da qualche tempo superate avverrà contro tutti i cineasti che militano ancora nel P.S.U. (non solo noi, vogliamo dire) e senza di essi.

Un'altra osservazione — dice fra l'altro la lettera — a parte il compagno Ruggiero che forse, quale responsabile culturale della Direzione, avrebbe potuto prendere l'iniziativa di convocare una riunione sulla Mostra di Venezia, invece di aspettare gli eventi che precipitano da un mese e mezzo, non ci risulta che i compagni Preti e Tolley si siano mai occupati di problemi cinematografici. E' possibile che abbiano deciso di farlo da oggi e non saremo certo noi a dolercene. Ma non sarebbe stato male, tuttavia, prima cercare di ca-

Con il film «Götterdämmerung»

Visconti manda in bestia i nazisti vecchi e nuovi



Le organizzazioni naziste della Germania federale e, sulle loro orme, anche il governo e le autorità locali, hanno scatenato una vera e propria guerra contro Luchino Visconti e la troupe dei cineasti italiani che sta girando il film Götterdämmerung («La caduta degli dei»).

Fatto sta che, approfittando — pare — di un mancato arrivo di rimesse dall'Italia, le autorità locali hanno ordinato il sequestro del materiale tecnico, il che, dato che la stampa era stata convocata per assistere alla operazione di apposizione dei sigilli, ha causato vivaci incidenti: la questione si è poi risolta, ma non si è risolta quella del pagamento delle comparse, ai cui reclutamenti sono state frapposte difficoltà d'ogni genere.

Comunque la troupe è allestita da copione a Düsseldorf e si è trasferita in Austria, nei pressi di Salisburgo. Ma anche l'atmosfera in Austria era stata avvelenata dalla campagna della stampa tedesco-occidentale: a parte le consuete difficoltà per il reclutamento delle comparse, Visconti e i suoi collaboratori hanno dovuto anche sopportare lanci di ortaggi da parte di provocatori mescolatisi alla folla che assisteva alle riprese.

Dopo di che — pare per motivi di ordine pubblico — le autorità austriache hanno fatto capire che una partenza della troupe dal territorio austriaco sarebbe stata gradita; e forse per sottolineare bene questo concetto la polizia austriaca ha fermato tre rappresentanti della società che realizza il film per la «Italoleggio cinematografica» e hanno loro sequestrato i passaporti.

Visconti e la troupe di Götterdämmerung hanno deciso di far ritorno in Italia: la lavorazione continuerà in interni negli stabilimenti di Cinecittà. Helmut Berger e Florinda Bolkan in una scena del film Götterdämmerung.

Tutto sbagliato il concorso

Un pastrocchio al «Disco per l'estate»

La RAI-TV ha modificato di nascosto il regolamento e ha fatto il gioco delle case discografiche

MILANO, 10. Era tutto sbagliato il concorso canzonistico radio-televisivo del «Disco per l'estate» 1968. Canzoni che, in base al regolamento, avrebbero dovuto far parte della rosa delle ventiquattro finaliste sono state, invece, sacrificate a favore di altre.

RAI-TV abbia alterato i risultati delle duplici votazioni (cartoline e giurie). L'errore, se così blandamente lo si può definire, è stato ben più sottile. Dunque, in base al regolamento, onde evitare che, come avveniva gli scorsi anni, le case discografiche, inviando valanghe di cartoline, giostrossero la graduatoria a proprio vantaggio, le votazioni delle giurie nominate dalla RAI-TV dovevano avere un peso addirittura dell'85%, contro il modesto 15% rappresentato, invece, dalle cartoline. Ora, si dà il caso che il giovane cantante Piter abbia ottenuto, in sede di giuria, 36 voti contro i 26 di Nazario. Lo scarto a favore di Piter era tale da colmare il dislivello delle cartoline: 5.634 per Piter e 43.391 per Nazario. Questo in base alla formula elaboratissima del regolamento. Invece, Nazario è stato classificato venticinquesimo e quindi eliminato. Analogo caso è avvenuto con altri due cantanti.

Come è successo il pasticcio? Gli esperti in algebra hanno scoperto il «machiavello»: la proporzione prevista dal regolamento, 85% delle giurie e 15% delle cartoline, è stata modificata in 99% delle giurie e 1% delle cartoline. Di conseguenza, la RAI-TV non solo ha stravolto il regolamento senza annunciarlo, ma ha favorito quelle case discografiche che avevano spedito valanghe di cartoline a favore del proprio o dei propri cantanti, proprio al contrario di ciò cui mirava, invece, il regolamento.

Gli intralazzi dei festival canzonistici sono cose note e persino familiari: dalla RAI-TV, tuttavia, c'era da attendersi che si mantenesse al di fuori della mischia e che non beffasse il pubblico a favore degli interessi dei discografici.

Ma come può il pubblico riuscire veramente a far valere la propria opinione (opinione che è esplicitamente chiamato ad esprimere al «Disco per l'estate»)? Avevamo scritto che, prima di appendere il regolamento era stato travisato, che dare più importanza quantitativa ad una giuria sempre ristretta non era democratico. Un discografico, giustamente, ci ha fatto rilevare che proprio le cartoline-voto, teoricamente inviate dal pubblico, si prestano alle operazioni dei discografici, che possono spendere a proprio vantaggio quante ne vogliono. Ed è verissimo. E allora?

Allora, o si rinuncia a chiamare il pubblico a votare, visto che il suo voto viene falsificato, oppure si rende la cartolina-voto nominale, nel senso che ogni radio e telegiornale, schedato con un numero nei registri, ha diritto ad un'unica cartolina di voto. Anche se ciò abbassa notevolmente il numero complessivo delle cartoline e quindi porta meno soldi alle casse. Prima di concludere, può essere interessante vedere chi abbia, al «Disco per l'estate» 1968, ricevuto il maggior numero di cartoline: bene, non è il vincitore, ma il giovane Fabio (73.705). Il vincitore, Riccardo Del Turco (Luglio) ne aveva ottenute a suo favore 48.929, meno di Alessandra Casaccia! (59.253), di Orietta Berti (52.505), di Iva Zanicchi (51.073), di Franco IV e Franco I (50.933), di Caterina Caselli (49.497), Jimmy Fontana, invece, era soltanto a quota 2.663!

Quanto alle giurie, il massimo delle preferenze era andato alla Berti (146 voti), seguita da Del Turco (102), Fontana (88), Michele (84).

le prime

Musica

Pierluigi Urbini a Masenzio

Bruckner par sempre che stia tirandosi o tirandosi addosso l'universo, ma poi il suo infuocato rimbecillo si appaga nella grandiosità di ordinata «fuga». Questo senso di rotura con antichi schemi (l'ormai celebre del soprano ne è una prova) e, nello stesso tempo, di consolidamento di essi (la «fuga» ad uno di confutar in aeternum) è chiaramente emerso. L'altra sera, dal Te Deum (1883) di Anton Bruckner (1824-1896), grazie ad una millantata ma anche ben sospesa interpretazione di Pierluigi Urbini.

È straordinario come questa direttore riesca ad arricchire e proprio a impresoriare le sue esecuzioni ponendosi di fronte ad esse con atteggiamento così convulso, e profondamente involontario. Vibra nel gesto — che è sempre il riverbero di una maturata ma tuttavia incerta convinzione — il ritmo di un'intelligenza della musica, capace di depurare e rinnovare il suono. Come si è sentito, appunto, nella cinescopia di Bruckner, ma anche in Weber («l'ouverture» del Freischuetz) e soprattutto in Beethoven. Nella Quinta, cioè, alla scoperta di Urbini ha nello stesso tempo donato e cautamente sottratto il fervore e l'ansia derivanti dalla circostanza di mettersi per la prima volta con questa partitura beethoveniana.

Il pubblico — numeroso — ha decretato al direttore un eccezionale successo di applausi, di chiamate e di consensi, conditi dall'Urbini con l'orchestra, e, in un momento di estasi, ha scrosciato in un applauso di grande popolarità oltre quindici anni fa: ad offrirglielo furono Xavier Cugat e la T. Italiana. Cugat ha scoperto una sera in un teatro dove, ragazzina di quindici anni piuttosto sviluppatina, Abbe si esibiva ingenuamente in un abito nero: il suo compilo era quello di ancheggiare — questo le bastava per farsi applaudire dal pubblico e le bastò per farsi sposare da Cugat. Cugat, allora famoso direttore d'orchestra ed esecutore di film latino-americani, Abbe, che dimostrò di saper cantare oltre che ancheggiare, cominciò il giro del mondo. Ma in Italia si fermò: presentata, come spesso accade in questa nostra provincia, come una «diva» d'oltr'oceano — mentre era appena conosciuta — Abbe fu protagonista di una serie di trasmissioni televisive. I suoi fianchi, però, per quanto castigati dalla «morale» televisiva, risultarono alla lunga intollerabili per le varie associazioni di custodi del «buoncostume» — e la serie di Abbe finì. Oggi siamo in tempi più liberali e Abbe Lane torna in uno spettacolo televisivo prodotto in America. Non è più moglie di Xavier Cugat, non è più molto popolare, e quanto alla presenza fisica, ha, per quindici anni di più, Comunque, vedremo.

Cinema

Il giorno in cui i pesci uscirono dal mare

Come accade qualche anno fa in Spagna, dove un avvistamento in questi dintorni di Palomares, in questo caso, è stato un aereo militare, prima di precipitare, sgancia su un'isola quasi deserta della Grecia una strana cassa metallica contenente un micidiale arma segreta. Il regista Michael Cacoyannis (che è anche soggettista e produttore del film) ha fatto un lavoro di solido pessimismo, descrivendo i tentativi di recupero effettuati da un gruppo di giovani ufficiali statunitensi camuffati da agenti algerini. Loro compito è non creare timore negli abitanti e nei turisti. L'isola però risulta brulla e priva di attrattive. Ma basta la loro presenza per scatenare l'arrivo di centinaia di villeggianti alla ricerca dei luoghi ancora sconosciuti. E, infine, la stessa miseria degli isolani a provocare la tragedia. Cioè quando un povero pasticcione si accinge a caricare la cassa, nel tentativo di ricavarne dell'oro.

Probabilmente l'autore voleva dire tante cose con questa avvincente favoletta (interpretata da Tom Courtenay, Sam Wanamaker, Colin Blakely), ma senza proprio che gli si accenda la capacità di sintesi e l'ironia adatta per volgere il tutto in caricatura. Si perde tempo in sottile analisi ideologica (nei 72 minuti vestiti-ranno come i protagonisti dei sogni dei film di Fellini), giocate di clowneschi (il vecchio e l'orfessa dei due stolti piloti) e sottintese purgative (con la scaturita Candice Bergen) pendendo per strada il busto di un senno di un'isola.

Quella sporca storia di Joe Cilento

Questo film girato da Harold Philip non meriterebbe una riga di pombo. Sembra di assistere a una storia farneticante manipolata per secondo i desideri censorie di un «documentario» sull'efficienza tecnica della polizia di New York. Gordon (un George Nader sempre e'gustantissimo) è a posto in ogni istante, che insegue una banda di gangsters con i capelli impomatati e inamovibili e l'eroe del FBI, incaricato di mettere le mani appunte, sulla banda «dei cento dollari», una organizzazione che «controlla a pagamento» una vasta catena di locali, e che ha in Joe Cilento un capo con un cervello da gallina, stando ai risultati dei suoi occulti agoni, tra l'altro prevenuti e neutralizzati dal FBI e dal suo efficientissimo apparato elettronico di ricerca. Le strade della pubblicità sono infinite.

Rai V preparatevi a...

Memorie TV (TV 1° ore 18,30). Si va replicando in questo settimana IERI E OGGI, un programma che, quando andò regolarmente in onda sul secondo canale, ebbe molto successo. Si tratta, come alcuni ricorderanno, di un ciclo basato sulla trasmissione di brani di vecchi spettacoli della televisione, presentati in studio coloro che di quegli spettacoli furono i protagonisti. Naturalmente, ciascuno riconoscendosi in quella immanità ormai sbiadita, si commuoveva su se stesso o cerca di fare il disinvoltato; Luffazzi, che presenta il programma, cerca di scherzare e il tutto si esaurisce in una sorta di ricevimento in famiglia. Comunque, per uno stracco pomeriggiano di domenica, anche IERI E OGGI può andare. La migliore puntata del ciclo, però, è andata in onda domenica scorsa: vi partecipavano Tognazzi e Vianello, grazie ai quali si è avuto qualche momento di autentica comicità.

Coincidenze (TV 1° ore 21). Seconda puntata del teleorama MAIGRET SOTTO INCHIESTA. Nella scorsa puntata abbiamo visto Maigret accusato di tentativo di seduzione da una ragazza. Maigret è stato costretto a dimettersi, ma, insospettabile dall'epilogo, continua il suo indagine su un traffico di moneta falsa. E, come spesso avviene, alcune coincidenze lo aiutano, perché, come vedremo in questa puntata, egli scopre che la ragazza che lo ha accusato e la gente di cui si può sospettare per il traffico abitano nella stessa strada.

Torna Abbe Lane (TV 2° ore 21,15).



Stasera per il ciclo VEDETTE D'AMERICA torna sul teleschermi italiani Abbe Lane. La sinuosa Abbe Lane torna in uno spettacolo televisivo prodotto in America. Non è più moglie di Xavier Cugat, non è più molto popolare, e quanto alla presenza fisica, ha, per quindici anni di più, Comunque, vedremo.

L'Orestide (Radio 3° ore 15,30)

La trilogia di Eschilo, ORESTIADE, una delle più antiche opere del teatro greco, è un'opera che si sta giungendo completa nel suo ciclo, comincia oggi alla radio con l'«Agamemnone». Seguiranno le «Coefore», domani, e le «Eumenidi», sabato. Siamo ancora nel periodo eroico e primitivo della Grecia; Eschilo ne celebra un momento di grande popolarità oltre quindici anni fa: ad offrirglielo furono Xavier Cugat e la T. Italiana. Cugat ha scoperto una sera in un teatro dove, ragazzina di quindici anni piuttosto sviluppatina, Abbe si esibiva ingenuamente in un abito nero: il suo compilo era quello di ancheggiare — questo le bastava per farsi applaudire dal pubblico e le bastò per farsi sposare da Cugat. Cugat, allora famoso direttore d'orchestra ed esecutore di film latino-americani, Abbe, che dimostrò di saper cantare oltre che ancheggiare, cominciò il giro del mondo. Ma in Italia si fermò: presentata, come spesso accade in questa nostra provincia, come una «diva» d'oltr'oceano — mentre era appena conosciuta — Abbe fu protagonista di una serie di trasmissioni televisive. I suoi fianchi, però, per quanto castigati dalla «morale» televisiva, risultarono alla lunga intollerabili per le varie associazioni di custodi del «buoncostume» — e la serie di Abbe finì. Oggi siamo in tempi più liberali e Abbe Lane torna in uno spettacolo televisivo prodotto in America. Non è più moglie di Xavier Cugat, non è più molto popolare, e quanto alla presenza fisica, ha, per quindici anni di più, Comunque, vedremo.

ANNUNCI ECONOMICI
AUTONOLEGGIO RIVIERA
FIAT 850 Fam (8 posti) 2.400
FIAT 1100/R 2.400
FIAT 1100/R S W (Fam) 2.650
FIAT 1300 Spider 2.700
FIAT 124 2.900
FIAT 1500 S W (Fam) 3.000
FIAT 1500 S W 3.000
FIAT 125 3.000
FIAT 1500 Lunga 3.000
FIAT 1500 S W (Fam) 3.100
FIAT 1600 S W 3.400
Roma Tel. 429524 - 425624 - 426819

VACANZE LIETE
RIMINI - VILLA SANTUCI
VICENZA - PENSIONE CORFINA
Tel. 42.734 - Vicina mare, moderna tranquilla con tutti i comforts, cucina genuina - settembre 1500 Interpellate.

IGEA MARINA Hotel International
BELLARIA Hotel Mimosa
VIA ROVERETO, 31
VIA ROVERETO, 31
PREZZI PER PENSIONE COMPLETA PER I DUE ALBERGHI
Dal 26 agosto in poi L. 1.700 L. 2.000
Costruzione sul mare
Sale di soggiorno bar televisione, autoparco
A 70 metri dal mare
A 70 metri dal mare, bar televisione, ascensore - Tutte le stanze con balcone - Garage, autoparco
Informazioni e prenotazioni: U.D.I. - Direzione Alberghi - Piazzetta Foschini 4 - FERRARA

A VOCE SPIEGATA!
Chi usa profedenti usa
super-polvere
ORASIV
FA L'AMBIENTE ALLA BELLA